

CONFCOMMERCIO Aumenta la sfiducia, solo il 18% degli operatori ha sistemi di protezione

Meno furti nei negozi ma non è tutto oro

In Basilicata diminuiscono del 38%: molti però non fanno più denunce alle forze dell'ordine

SERVIZIO
a pagina 6

Confcommercio: spia del peggioramento della percezione di sicurezza tra i commercianti

Meno denunce di furti nei negozi

In Basilicata 206 episodi nel 2017 con una diminuzione del 38,3% rispetto al 2014

Solo il 18%
ha sistemi
di protezione
(50% in Italia)

Sopra la media
i casi
di taccheggio
(67 contro 55%)

POTENZA - «I dati della Cgia Mestre sul fenomeno dei furti nei negozi e nelle botteghe artigiane in Basilicata – 206 al 2017 con una diminuzione del 38,3% rispetto al 2014 – richiedono alcune valutazioni intanto perchè buona parte dei commercianti rinunciano a sporgere denuncia tenuto conto che, come ammette la stessa indagine, per un buon 70% restano senza l'individuazione dei responsabili. In secondo luogo, i titolari di esercizi, specie quelli con superfici oltre i 150 mq, si sono dotati di strumenti tecnologici anti-taccheggio». Lo sottolinea Confcommercio Imprese Italia Potenza sottolineando che a parte il fenomeno dei furti

le indagini che periodicamente realizziamo tra i commercianti in occasione della Giornata annuale "Legalità mi piace!" confermano che la percezione di sicurezza per la propria attività imprenditoriale tra i titolari di imprese di settore della provincia di Potenza è peggiorata (il 52% dei nostri commercianti la pensa così contro una media nazionale del 47%), con incrementi significativi di abusivismo (59% dei commercianti è preoccupato) e della contraffazione (67%), con punte "allarmanti" per l'usura e tangenti negli appalti (33%).

Ancora, tra i risultati dell'indagine realizzata dalla società CfkEurisko, solo il 18% degli operatori economici lucani dichiara di aver attivato azioni di protezione della propria impresa (contro il 50% della media nazionale) mentre il 63% indica tra le iniziative più efficaci

per la sicurezza "più protezione da parte delle forze dell'ordine" e il 28% "più collaborazione" con le

stesse forze dell'ordine. Un dato anomalo rispetto alla tendenza nazionale è quello che riguarda l'esperienza di taccheggio segnalata dal 67% dei commercianti contro una media nazionale del 55%, fenomeno che conferma ulteriormente le condizioni di povertà di famiglie e cittadini. Inoltre, tra le problematiche principali del territorio il 46% lamenta la presenza di venditori abusivi.

Fausto De Mare, presidente Confcommercio, sottolinea che «l'illegalità altera il mercato e genera una concorrenza sleale che indebolisce il tessuto imprenditoriale sano. I fenomeni illegali – contraffazione, abusivismo, estorsioni, usura, infiltrazioni della criminalità organizzata, furti, rapine, taccheggio – incidono sul corretto funzionamento del mercato in quanto falsano il gioco della concorrenza, comportano la perdita di fiducia degli operatori e la diminuzione degli investimenti. Questi fenomeni impattano pesantemente sul sistema economico-sociale in quanto determinano la chiusura di imprese oneste e la perdita di posti di lavoro, colpiscono la tutela dei consumatori, la sanità e la sicurezza

per la sicurezza "più protezione da parte delle forze dell'ordine" e il 28% "più collaborazione" con le stesse forze dell'ordine. Un dato anomalo rispetto alla tendenza nazionale è quello che riguarda l'esperienza di taccheggio segnalata dal 67% dei commercianti contro una media nazionale del 55%, fenomeno che conferma ulteriormente le condizioni di povertà di famiglie e cittadini. Inoltre, tra le problematiche principali del territorio il 46% lamenta la presenza di venditori abusivi.



pubblica, causano un danno d'immagine all'intero paese. Fondamentale la diffusione della legalità per lo sviluppo del commercio, un processo che il Sistema Confcommercio porta avanti, con non poche difficoltà, grazie alle associazioni antiracket e i consorzi Fidi. Una cultura della legalità che va estesa con un nuovo modo di aiutare le aziende, non con assistenzialismo quando sono ormai ad un punto di non ritorno stremate da racket ed usura, ma con un percorso di formazione professionale per gli imprenditori e chi si appresta ad avviare un'impresa».

Secondo De Mare «bisogna opporsi, prioritariamente, ad una situazione che sottrae energie all'intero Paese. E bisogna farlo tutti insieme: imprese, consumatori e istituzioni pubbliche. E proprio allo Stato vogliamo dire che, poiché l'illegalità spesso si annida nella complessità, le imprese devono essere agevolate e non vessate dal fisco e dalla burocrazia, specie quando creano lavoro, reddito e benessere, ovvero ciò che negli altri Paesi è incentivato e premiato. Aiutiamole ad uscire da questo meccanismo perverso. E facciamo presto e bene perché il tarlo dell'economia malata sta corrodendo inesorabilmente l'economia sana del Paese».



Un negozio durante i saldi